

- Costa (L. S. (= Libr. V. Magli di Milano).
- Dall'Arte Brandaia, 26 (= Forl. C.).
- Ferrara, Monastero di S. Giorgio, 2 (= Parma Pal.).
- Firenze, Biblioteca di S. Bernardino, 29 (= Firenze N.).
- Firenze, Biblioteca Laurenziana, 25 (= Firenze N.).
- IREN Gualdi, 29 (= Poggi C.).
- Firenze, Collegio dei Gesuiti, 31 (= Firenze N.).
- Firenze, Convitto del Reale ai Frati, 25 (= Firenze N.).
- Firenze, Convitto della SS. Annunziata, 13 (= Firenze N.).
- Firenze, Convitto di S. Maria, 23 (= Firenze N.).
- Firenze, Libreria della Sapienza, 28 (= Firenze N.).
- Firenze, S. Maria in Loreto, 23 (= Firenze N.).
- Firenze, S. Maria Maddalena in Via de' Magliotto, 35 (= Firenze N.).
- Firenze, S. Maria Nuova, 4 (= Firenze N.).
- Fioli, Convitto dei Frati di S. Gerolamo, 36 (= Forl. C.).
- Giusti (Isid.), 2 (= Napoli N.).
- Galatina, Fratelli Minori di S. Caterina, 82 (= Galatina C.).
- Gardano, S. Maria degli Angeli, 15 (= Venezia N.).
- Giustin (Lib. de S. Miniato Petrus, 82 (= Bologna C.).
- Montebelluna (non) Base Chiesari, 13 (= Parma Pal.).
- Isidori, 9 (= Firenze C.).
- Liveria, S. Lodovico, 7 (= Napoli N.).
- Mariani Alberto e Cosimano, 28 (= Corchiglia C.).
- Marzio Filippo da Corvia, 29 (= Rimini C.).
- Mediano Bernardino, 22 (= Modena Ed.).
- Palermo, Cappuccini, 29 (= Palermo N.).
- Perugia, Monastero di S. Pietro, 19 (= Grosseto C.).
- Firenze, Convitto dei Santi della Madonna di Piazza, 21 (= Firenze C.).
- Poggi, Banca di S. Felice, 6 (= Firenze N.).
- Rimini, Convitto di S. Giovanni Evangelista, 42 (= Rimini C.).
- Rimini, Convitto Erasmico di S. Agostino, 29 (= Rimini C.).
- Roma, Edificata Coenaculo Nava, 29 (= Roma Livori).
- Roma, Collegio dell'Ateneo, 21 (= Roma Livori).
- Roma, Convitto della SS. Trinità di S. Pietro, 15 (= Roma Cas.).
- Roma, Fontanella (S.), 19 (= Roma Cas.).
- Roma, S. Callisto, 34 (= Roma Cas.).
- Roma, S. Maria dell'Anno II (= Roma Livori).
- Roma, S. Maria della Pace, 1 (= Roma Cas.), 25 (= 161).
- Rossi, 42 (= Roma Livori).
- Rossi Giovanni Battista, 12, 15, 22, 28, 32, 34, 39 (= Terzio C.).
- Rossi a. Imo, Brandaia, 1 (= Parma Pal.).
- Rosetta Lorenza, 1 (= Parma Max. Sch.).
- Roigo, Convitto del Cappuccini, 45 (= Roigo Arc. Con.).
- Sandro Polino, 9 (= Lame Cap.).
- Silva Ercole, 26 (= Como C.).
- Taranto, 7 (= Napoli N.).
- Therapides, 19 (= Parma Pal.).
- Tirotti M. A., 28 (= Corchiglia C.).
- Torino, Biblioteca Reale, 15 (= Torino Arch. Stat.).
- Trivio, Monastero di S. Maria di Grotti dei Minori Osservanti, 31 (= Trivio C.).
- Urbino, S. Giuliano, 11 (= Urbino U.).
- Valdombrosa, Monastero, 19 (= Firenze N.).
- Venanzio, S. Pietro in Grotto, 1 (= Venanzio Scat.).
- Venturi L. M. M., 29 (= Roma Angl.).
- Viterbo, S. Maria del Paradiso, 7 (= Roma Cas.), 29 (= 161).

Inventario dei manoscritti della Biblioteca di S. Francesco in Bologna

La Biblioteca di S. Francesco, posta presso l'oratorio conventuale bolognese dei Frati Minori Conventuali, occupò per molti secoli un posto rilevante nella cultura cittadina. Già nel 1249 si ha notizia di libri donati al convento e nel sec. XIV i lasciti si intensificarono, cosìché il catalogo redatto il 4 settembre 1421 da fr. Pietro de S. Giovanni in Monte poteva annoverare la collezione oltre di 529 codici, divisi in ventidue classi per materia⁽¹⁾; si trattava non solo di libri religiosi ma anche di diverso argomento, poiché accanto agli evangelisti, alle bibbie, alle vite dei Santi, alle opere teologiche e morali si trovano elencati codici di scienze naturali, filosofia, legge, astrologia. A metà del sec. XV la Biblioteca di S. Francesco poteva dunque degustare gregarie con le altre celebri Biblioteche cittadine: quella dei Canonici Regni di S. Salvatore⁽²⁾, quella dei Sordani⁽³⁾, quella Capitulare⁽⁴⁾ e quella dei Domenicani per la quale nel 1465 Giovanni Negro, ispirandosi a quanto Michelozzo aveva fatto per il convento francescano di S. Marco, costruiva una grande libreria a tre navate che sola ora, dopo oltre un secolo e mezzo di turbolenze e non lode vicende, è tornata ad accogliere codici e libri sotto le sue eleganti arcate⁽⁵⁾.

(1) Il catalogo fu pubblicato da Leonetto Fratti: *Inventario della biblioteca (francescana) di Bologna (1421)* in «Miscellanea Francescana di storia, lettere ed arti», vol. V, a. 1899 (Palermo), pp. 118. Cfr. anche *Giusticia: Ober-Wissenschaftliche Bibliothek*, Leipzig 1898, p. 198, e *Stammatia: Suppl. ad script. ord. S. Francis.*, p. 100.

(2) Cfr. Leo Fratti: *La biblioteca dei canonici regni di S. Salvatore di Bologna*, in «Rivista delle Biblioteche», a. 1905, no. 13, 14, 15.

(3) Cfr. il catalogo del 1687 pubbl. dal Sordani: *Le biblioteche capitulari della Cattedrale di Bologna nel sec. XV*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria e per le Ricerche», serie III, vol. XXI, fasc. 11-13 (1867), p. 182.

(4) Il cui catalogo del 1521 fu pubblicato dal Sordani, op. cit., in appendice del *Manoscritto*.

(5) Per l'importanza e lo splendore di questa Biblioteca cfr. *La Biblioteca di S. Domenico in Bologna* (ivi, Torino, 1929) e particolarmente alle pp. 65-112.

Dopo l'introduzione della stampa la Biblioteca francese si arricchì di un ingente patrimonio librario che andò continuamente accrescendosi. E qui non sarà inutile aggiungere alcune notizie che si traggono dal manoscritto che porta il n. 7 del presente inventario (ov. 26 v. - 42).

Nel 1662 si deve ricordare un fatto gravissimo che colpì la biblioteca dei suoi antichi codici membranacei, poiché i frati determinarono « di cambiare i libri vecchi in altrettanti anni di carta lussuaggia con un Sebastiano librerio, essendo i gelati in cartapepera, secondo la sua coscienza, mentre era uomo da bene grandissimo »; così la parte più antica e più preziosa della Biblioteca andò dispersa. Nel 1663 fu compiuta la costruzione di una nuova libreria, e perciò adossata la stanza alla fabbrica, del 1787 «: in quest'anno furono rilegati di nuovo tutti i libri di detta libreria, con spese di lire 8.000 pagate in più solo a Filippo Argenti libreria, mentre nel 1716 a' fiammi fatte tutte le scanzie nuove bellissime di noce, lavorate a perfezione da un Gian Ludovico Guidetti, con spese di L. 4.300. Gli intagli e i cartelli di noce sono di Natale Baccaroli e costarono L. 404. Gli stucchi sul muro sono di Odoardo Orlandi e costarono L. 450 ».

Nel 1738 la biblioteca fu ingrandita, e sei anni dopo furono fabbricate due camere annesse alla suddetta libreria, con scalinata seguita dalla parte di dietro e corridoio di passaggio, ed altra piccola camera, il tutto per comando del Padre Bibliotecario, le quali essendo restato imperfetto, nell'anno 1781 il P. M. France' Aar' Vaccari, Guardiano, le fece terminare per collocarvi la serie tutta dei Ritorni di molti Maestri di Capella, recolta fama dal P. M. Giambattista Maestri, M. di Capella del Convento de' sudetti PP., facendovi attorno le suddette due camere le scanzie dipinte a noce per collocarvi quantità di vasche rare di noce fatte dal suddetto con così abbatanza lodato P. Martini. Non pare facendo fare tutte le scanzie, nella nuova aggiunta di detta libreria, di legno dipinto a noce, ove fece collocare tutti i libri di diverse maniere preveduti dal suddetto P. Martini, quantità di Codici antichi e manoscritti da esso acquistati con somma fatica e spesa; onde può chiamarsi il Benefattore Massimo del Convento de' sudetti PP., cui ha lasciato, passando all'eternità beata il 2 Agosto 1784, un capitale di gran valore e di essere grandissima a tutta la religione per la sua pietà, scienza e dottrina nella mente, nella quale era verissimo, come ne fanno individuata fede a tutto il mondo le opere sue scritte e stampate ».

La Biblioteca di S. Francesco fu quella che, fra le biblioteche

monastiche cinaline, ebbe a subire le vicende più disgraziate, poiché se al tempo della soppressione degli Ordini religiosi, determinata dalle vicende politiche dell'ultimo '700, i fondi librari di detta biblioteca costituirono il nucleo iniziale della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio o vennero aggregati alla Biblioteca dell'Istituto (ora Bilt. Universitaria), i volumi della Biblioteca francescana andavano dispersi ed ancora oggi se ne ignorano le precise circostanze (*). Si salvò fortatamente il fondo musicale raccolto dal celebre P. Martini, che oggi forma la parte più preziosa della Biblioteca del Conservatorio che al suo nome si intitola.

Passata la metamorfosi napoleonica e riformata sul sito la chiesa di S. Francesco, i frati, sia che ricquistarono parte della soppressa libreria antica, sia con libri nuovi, frutto di donazioni o provvisori da altri conventi dell'Ordine, potessero ricostituire una notevole biblioteca; ma con l'avvento dell'unità d'Italia e la conseguente nuova soppressione, tutte le librerie delle sopresse corporazioni religiose furono devolute al Municipio di Bologna e ricevute in consegna il 17 Novembre 1809. Nella Biblioteca dell'Archiginnasio resta il catalogo alfabetico della libreria del convento di S. Francesco (ms. B. 1805) ove sono elencate 6813 opere.

Buona sorte ebbe l'Archivio imperianissimo, contenente oltre 7000 pergamene dal sec. XI al XV e una grande quantità di documenti cartacei, che si conserva tuttora nell'Archivio di Stato di Bologna.

Del quarantaseque manoscritti esistenti attualmente presso la nuova Biblioteca di S. Francesco, desunti nel presente inventario, alcuni sono forse nati ancora dell'antico Biblioteca, altri sono frutto di recente acquisto, altri ancora sono di ignota provenienza; non sarà quindi inutile permettere qualche più particolareggiata notizia su di essi.

Il ms. I è il privilegio originale del cittadino bolognese venuto dal Cardinal Legato Benifacio Ferrero (fondatore dell'omonimo Collegio destinato ad accogliere giovani piemontesi studenti all'Università di Bologna) a Filippo Bendifio, Incuratore, probabilmente della stessa famiglia a cui apparteneva Lorenza, ispiratrice della prima casa annessa del Tasso.

(*) Non si hanno notizie precise sulla fine e sul dispendimento di questa biblioteca ricostituita (Bazzani, op. cit., p. 436).

Notabile in questo ms. la sottoscrizione autografa di Basilio Amadi (1689-1852), famoso umanista, amministrativo professore di latino e di greco, coniate con lucri stipendi dalla Università di Bologna e di Padova. Giudicate dal Bembo « il primo latino umanista d'Italia » e « dotissimo ed eloquentissimo » dal Vanti, fu ma i più autorevoli esponenti del rinascimento, uno dei più antichi fanzoni dell'uno dal latino e assai più avventuriero del volgare. Di lui si ricorda che nel 1529 nella chiesa di S. Petronio « erò pubblicamente per due giorni alla fila scribissimamente contro la lingua volgare » (Varchi), forse per solenne rapporto alle « Præse della vulgar lingua » del Rosado (1525). L'Amadi ricopiò nel 1531 al 1544 la ragguardevole carica di Segretario del Senato ed è appunto nell'essenzia di questa che egli appose, in talora al decreto, l'attestazione che esso proveniva dalla volontà dei Magnifici XI Referendari, apponendosi in fine la propria firma.

I mss. 2 e 3, forse avanzo della Biblioteca antica, appartengono invece al sec. XVIII; il primo contiene molte notizie sui personaggi più ragguardevoli della nobile famiglia bolognese Ghiliferi, dall'anno 430 (?) al 1731, nelle quali molto vi è di leggerezza e in cui si attribuiscono alla famiglia, secondo l'uso invalso in quel tempo, origini remotissime e non rispondenti a realtà. Il ms. è tuttavia una miscela di notizie che, per i tempi non antichi, sono certamente attendibili.

Il ms. 2 contiene la vita del Pontefice Sisto V, certamente ricopiata da altro codice e da libro a stampa.

Di ben maggiore interesse sono invece i mss. 4-18, dovuti alla eredità e alla passione del P. Francesco Angiolini e che appartengono alla Biblioteca prima della dispersione. L'Angiolini, trasferendosi nella seconda metà del sec. XVIII tutte le notizie pertinenti al concetto di S. Francesco, non ebbe cura di tessere una storia ma di comporre una «Storia del Convento» a purgata comodità dell'amministrazione del medesimo; per questo dalla grande scollapa alla storia dei beni immobili, ai restanti particolari nel corso del tempo, alla descrizione di tutti i diritti ed usi del convento bolognese. Ed è appunto questo carattere spianato mente storico-occasionalmente a rendere la consultazione di questi ms. indispensabile a chi intenda studiare le vicende del S. Francesco e la consistenza del suo patrimonio alla fine del '700; ma anche gli studiosi di storia dell'arte vi troveranno larga messe di importanti notizie. L'attendibilità di queste esposte dell'Angiolini è sicura e nei stessi abbiamo avuta più volte occasione di constatare che egli si vale continuamente dei documenti dell'Archivio di S. Francesco, usando con giudiziosa critica.

I mss. 19-21, frutto di recente acquisto, costituiscono una ragguardevole opera storica interessante direttamente Bologna. Si tratta delle « Memorie Storiche Bolognesi del Terr'Ordine Secolare e Regolare di S. Francesco », occupate poco dopo il 1733 da Giambattista Goszi, Terziario Regolare bolognese nel convento di S. Maria della Carità. Di quest'opera, ricordata da due scrittori contemporanei, il Fantuzzi e il Melloni, come esistente presso la Biblioteca dei Terziari di S. M. della Carità, si posse in seguito ogni traccia, e poiché essa costituisce una fonte ancora del tutto inesplorata per la storia religiosa e civile di Bologna. Il primo volume comprende le notizie generali, suddivise per secoli dal XIII al XVIII, il secondo le notizie particolari (sulle chiese, conventi, ospedali del Terr'Ordine in Bologna e suo territorio, nonché il catalogo dei Terziari bolognesi più illustri), il terzo l'Appendice dei documenti dal 1251 al 1759. Ogni volume è corredato da particolari e ben ordinati indici.

I mss. 22-23-24 ci riportano a una celebre controversia che travagliò la Chiesa Cattolica nel sec. XVIII e che si impadronì in quel movimento antipapistico che avrebbe culminato nel 1773 con la soppressione della Compagnia di Gesù da parte di Clemente XIV.

Il ms. 22 è un particolareggiato racconto del viaggio da Roma a Pechina, e ritorno, compiuto nel 1718-23 dal Patriarca di Alessandria, Angelo Mescolabba, Legato di Clemente XI all'Imperatore della Cina onde risolvere la famosa questione dei « riti cinesi », condannati più volte da Roma come accomodamenti e concessioni a costumi e idee locali, adottati dai Gesuiti per facilitare l'opera missionaria. Queste notizie, redatte dal servito P. Sestegno Maria Viani, compagno del Legato nel Viaggio, in tono apertamente antipapistico (i religiosi della Compagnia sono descritti come ribelli agli ordini di Roma), comprendono il racconto dell'avventuroso viaggio per terra e per mare, delle laboriose e difficili trattative con l'Imperatore (che il P. Viani riteneva schiavato dai Gesuiti) e infine del ritorno a Roma dopo che il Legato aveva accettato una soluzione di compromesso stabilendo otto « concessioni » permanenti. Anche i mss. 23 e 24, presentati dal Generale dei Gesuiti a Francesco XIII onde giustificarsi dall'accusa di non aver voluto imporre ai popoli missionari l'osservanza dei Decreti Apostolici circa le usanze della Cina (1722 e), rientrano nella complessa questione dei riti cinesi.

e siano che, dopo meno secolo di dissenso, vennero definitivamente condannati da Benedetto XIV nel 1742 e 1744.

Tutti e tre questi ass. sono veramente di grande importanza per la storia della Compagnia di Gesù e delle Missioni nel sec. XVIII e costituiscono una notevole testimonianza dello spirito autentico che sempre più si andava diffondendo negli alti ambienti della Curia Romana e in ogni strato del clero secolare e regolare.

I nos. 25 e 26 sono costituiti da carte concernenti l'attività delle Sacre Congregazioni, specie del S. Uffizio, nel sec. XVIII, che, per la natura degli argomenti trattati, rivestono importanza notevolissima.

Il no. 25 è una voluminosa raccolta delle facoltà concesse ai Nunci e Vicari Apostolici e ai Prefetti delle Missioni, compilata dal S. Uffizio nel 1749 con l'attiva partecipazione di loro Luogotenente (al secolo Giovanni Visconti) Ganganelli, Marescotti, Cancelliere del S. Uffizio dal 1748, Cardinale nel 1759 ed elevato al Pontificato nel 1769 col nome di Clemente XIII.

Il no. 26 è una raccolta di carte e stampe diverse riguardanti varie questioni trattate dalle Sacre Congregazioni Notevoli e il fasc. 3 che illustra un interessante particolare di sua politica e religiosa svolta intorno al 1709. Giusta a Roma la notizia del probabile matrimonio fra Alessio Petroski Romanov (1690-1718), figlio di Pietro I il Grande, e Carlotta di Brandeburgo-Wolffebüttel, il Papa (Clemente XI) ne fu assai preoccupato: egli desiderava che la futura sposa dell'erede al trono di Russia fosse una principessa cattolica, la quale avrebbe potuto favorire la penetrazione dei missionari in quell'impero, mentre la Wolffebüttel, infedele, avrebbe potuto introdurre in sua religione. Perciò a Roma si sarebbe visto di buon occhio l'unione di Alessio con l'Arciduchessa d'Austria, Maria Antonia, sorella dell'Imperatore Giuseppe I, la tata fretta il Pontefice fece proporre a fr. Giovanni Damasceno, Cancelliere del S. Uffizio, su questo nella possibilità di concedere la dispensa per le nozze fra il principe Alessio, ortodosso, e Maria Antonia, cattolica, nel caso che esse giungessero felicemente in porto. Il Cancelliere, allegando esempi e documenti, rispose affermando che il matrimonio sarebbe stato possibile, mentre l'unione di Alessio con Carlotta sarebbe risultata a tutto pregiudiziale alla Cattolica Religione che in quel vasto Dominio Moscovitico speravasi di poter progredire col mezzo di Missionari già insediati, e ciò non tanto perché la Madre Santa introdurrebbe coll'assistenza della sua Religione, quanto anche, perché nuocerebbe alla Cattolica quel vantaggio che pro-

stantaneo potrebbe sperarsi da una Principessa Pia e Cattolica e molto più sorella del Regeante Imperatore, coeque in Matrimonio col figlio di quel sovrano, futuro Erede di quei Stati.

Il desiderio del Papa non si avverò, poiché Alessio, il 16 ottobre 1711 a Yergan, spousò Carlotta; queste nozze nel 1715 danda alla luce il suo secondogenito che divenne poi l'Imperatore Pietro II, monno Alessio Gasi tragicamente i suoi giorni nel 1718, fatto morire dal padre che voleva lasciare il trono a un figlio avuto dalla sua seconda moglie Caterina I, vittima di quella catena di errori e di delitti che inneggiò per secoli il trono dei Romanov.

Il fasc. 4 ci porta invece in piena controversia giansuista, dopo che i Venerandi di Mirpeix, Montpellier, Bourgoe e Senz avevano senza interporre formale appello a un consiglio contro la famosa costituzione « Unigenitus », dando così principio al partito detto degli appellanti; così trovarono un valido protettore nel Cardinale Louis Antoine de Noailles (1651-1729), Arcivescovo di Parigi, il quale non ostante le censure lanciate da Roma tentò anche di difendere in pubblici scritti l'opera propria e degli appellanti, quantunque si stimasse talora di spiegare in senso più modesto l'opera propria, per non rompere del tutto con la S. Sede. E in questo clima delicatissimo che si collocano i documenti contenuti in questo fascicolo: il successore in cui, con tante preoccupazioni, i Cardinali della Congregazione del S. Uffizio supplicano Benedetto XIII di non prendere decisioni senza averli interpellati, innanzi fosse del rigore con cui egli, da buon Domenicano, aveva sempre combattuto i giansuisti; la lettera di dodici Venerandi di Francia a Luigi XV, corredata di note e combinatori del S. Uffizio; il tono dei XII articoli inteso all'interpretazione della costituzione « Unigenitus », proposti dal Card. de Noailles il quale tuttavia poco dopo (1720) avrebbe fatto atto di ostentazione al Papa e di adesione alla tanto discussa costituzione che frattanto Benedetto XIII aveva fatto dichiarare di fede.

Interessanti, anche perchè contenenti autografi di fr. Lorenzo Ganganelli (poi Clemente XIV), sono i fascicoli 6, 7, 11 e 12, in cui il futuro Pontefice si appone nelle funzioni di detto e stimato consigliere del S. Uffizio.

Di minore importanza sono i nos. 27 (Liberi dei morti sepolti in S. Francesco dal 1728 al 1801) e 28 (Registro ospedaliero riguardante l'amministrazione di beni ecclesiastici), mentre il no. 29 contiene la storia del Collegio Fanciulli di Roma e i nos. 30 e 31 sono rispettivamente un trattato teologico-morale e un testo di devozione. Valore di rarità ha il no. 32 concernente il inte-

mento di D. Giuseppe Zanpieri (1837), scritto interamente in dialetto bolognese in ben 667 versi, mentre il no. 33 ripete intenzionalmente notizie sulla storia di S. Giovanni in Persiceto e il no. 41 è copia ottocentesca di un forense per gli atti del Tribunale del S. Uffizio, tratto da un originale del sec. XVII.

Ma il pezzo di maggiore importanza per Bologna e di più notevole valore bibliografico è costituito dall'originale autografo della Cronaca di Bologna (no. 35) dal 1126 al 1524, composta nella prima metà del sec. XVI da Giambattista Bettrigari e continuata poi successivamente dal di lui figlio Gian Galeazzo fino al 1583. Di quest'opera, ricordata in varie bibliografie e da esse perlopiù da alcuni scrittori bolognesi del secolo scorso, esiste una copia coeva alla Biblioteca Ambrosiana (cod. P. 118 sup.) la quale però giunge soltanto al 1514. Il fortunato ritrovamento dell'originale, di cui abbiamo potuto ricostruire le vicende in seguito alle quali pervenno alla Biblioteca di S. Francesco, viene ad accrescere il valore della Cronaca bolognese di un fatto che, pur non rivestendo un eccezionale interesse storico, è tuttavia sempre utile, particolarmente per il racconto delle vicende dell'ultimo quattrecento e del primo cinquecento, edizionali nella sadra della Signoria Bentivolese, di cui Giambattista Bettrigari fa testimone (*).

Il no. 36 contiene una biografia di Benedetto XIV, è un autore, che si giovò largamente della vita di questo Pontefice scritta dal Caseroli, sembra appartenere all'ambiente bolognese del tardo sec. XVIII; pure alla fine del settecento appaiono la maggior parte della copiosa raccolta di prediche e passgerii contenute il no. 37: il loro interesse è dato, più che altro, dall'essere esempi dell'ortorica religiosa di quel tempo e dagli accenti relativi alle vicende politiche della fine di quel secolo operati in alcuni di essi.

Di interesse per la storia dell'Ordine Francescano suo i no. 38 e 39, il primo contenente la serie dei Ministri Provinciali di Bologna dei Minori Conventuali dal 1216 al 1828, il secondo riguardante le questioni fra i Minori Conventuali e i Minori Osservanti relativamente alle facultà e privilegi dei rispettivi ordini.

Il no. 40 è una miscellanea di notizie storiche, artistiche e biografiche riguardanti luoghi e persone disparate, mentre i due no. seguenti sono rispettivamente una raccolta di notizie

(*) Di Giambattista Bettrigari e del valore storico della sua Cronaca parleremo più diffusamente in uno studio sul la cura di elaborazione.

e ragionamenti morali e una raccolta di poesie d'argomenti analogo di vari autori del sec. XVII.

Di ben maggiore importanza è il no. 43, copiosa raccolta di poesie d'argomento satirico-politico relative alle vicende europee della seconda metà del seicento e della prima metà del settecento: le satire di massonismo di Spagna e d'Austria, i Pontifici Innocenzo XII e Clemente XI, i sovrani Luigi XIV di Francia, Carlo II di Spagna, l'imperatore Leopoldo I, il Principe Eugenio di Savoia, sdogli contro i Gesuiti e i Francesi, parodie e satire intorno alle guerre d'Italia e alla politica delle maggiori potenze europee, sono gli argomenti di queste composizioni, alcune delle quali si riferiscono direttamente a Bologna.

Gli ultimi due no. sono testi scolastici di Fisica, Religione e Matematica del sec. XVIII, uno dei quali illustrato con disegni a penna raffiguranti strumenti scientifici e i vari sistemi celesti.

La piccola raccolta manoscritta della Biblioteca di S. Francesco, pur non vantando pezzi di straordinario valore, è tuttavia, come si è cercato di illustrare, sostitibile di interessanti studi e in grado di fornire utili indicazioni e notizie; essa, inoltre, è destinata ad aumentare man mano che verrà concentrata presso la Biblioteca bolognese la parte più antica e più preziosa dei fondi librari sparati presso i vari conventi della Provincia Minoritica di Bologna.

Sarà dunque raggiunto lo scopo di chi le ha dato un sommario se l'inventario relativo a questo primo gruppo di manoscritti potrà, d'ora in avanti, facilitare le ricerche e rendere il materiale in esse descritto di qualche utilità agli studiosi.

MARIO FANTI

INVENTARIO

Ms. 1 - Privilegio della cittadinanza di Bologna concessa da Cardinale Bonifacio Ferreris, Legato di Bologna, a Filippo di Alberto Bedalio, cittadino ferrarese.

Originale membranaceo, della prima metà del sec. XVI (151), Aprile 26, num. 398 x 280; scrittura umanistica; la prima riga, contenente il nome del Legato (*Bonifacius Ferrerius*) è a caratteri maiuscoli con lettere ascende e asc alternate; sono pure al core le iniziali di ogni periodo, di alcuni nomi propri di persona, della parola *Bononia* e di altre parole di maggior rilievo, infine le sottoscrizioni del segretario, del Vicelegato e la seguente nota autografa di Bonifacio Ferreris: « *Superscriptum Creditum ditione processu de voluntate et consensu Magnificorum Bononiarum Illustre Reipublicarum Status Liberrime Civitatis Bononiæ. Datum et sigrat. Romæ Amasone secretarius.* ».

Sul verso si leggono le cervice note di registrazione della cancelleria del Legato (« *Registrum lib. 19 fo. 123 a* ») e della Camera degli Anzi (« *Registrum in Archivio Bonon. in libro quinto decemorum fol. 68. Franciscus Matthæusianus notarius dñi Archid. et Camere Anorum* »), un breve registro di mano viciniana (« *1541 - Privilegio della civiltà di Bologna del Sig. Filippo Bedalio* ») e due diverse segnature d'archivio, una di mano del sec. XVIII e l'altra del sec. XIX, rispettivamente « *1541 - Camera A n. 28 a e n. 196.* ».

Matellatura all'angolo inferiore destro che lode leggermente la parola finale dell'ultima riga del testo. Conservato entro cartella di cartone con lacci.

Ms. 2 - « *Vite di 225 uomini illustri della famiglia Ghislieri* ».

Cartaceo, adespoto, della prima metà del sec. XVIII (1728-35), num. 296 x 218, di cc. 116 num., al recto + 2 bianche n. n. + un fasc. separato di aggiunte di cc. 20 n. n. Diversi foglietti di aggiunte sono intercalati alle cc. Le « *vite* » sono disposte in ordine cronologico dall'anno 430 al 1760; da c. 2 a c. 15 sono accompagnate da otto ritratti di uomini illustri, entro piccoli scudi, disegnati a penna e sfumati ad acquarello. Più oltre vi è lo spazio preparato per ricevere altri ritratti che non furono eseguiti. Il sec. parte a c. 1 la data 1728, che è l'anno in cui il ms. fu iniziato; le notizie riferite si spingono però sino al 1781 (46). Il foglietto d'aggiunta fra le cc. 114 e 115) Legatura rustica in cartone molto portante la segatura « *Ediz. n. 36* »; verso aperto, Conservato entro cartella di cartone con lacci.

Ms. 3 - « *Relazione / della Nascita, Vita e Morte / del Pontefice Sisto / Quinto* ».

Cartaceo, adespoto, della seconda metà del sec. XVIII (1782), num. 380 x 215, di cc. 245 num., al recto. A c. 145 v., e all'interno del piatto posteriore è scritto « *L'anno 1782* » da altra mano. Legatura rustica in cartone, assi deperite; sul verso è il numero 165. Conservato entro cartella di cartone con lacci.

Ms. 4 - 5 - 6 - [ANGIOLINI padre FRANCESCO] « *Manuale / o sia / sistema di tutte le notizie spettanti / al Convento e chiesa / dei P. P. Minori Conventuali / di S. Francesco di / Bologna / dall'origine del loro Istituto sino / al giorno d'oggi / Per il M. R. P. Guardiano pro tempore / del suddetto Convento* ».

Tre roll. cartacei, autografi, della seconda metà del sec. XVIII (1767), num. 282 x 218, legati in manna pergamen. Sul verso: *Manuale dello Stato del Convento*. All'interno del piatto anteriore di ogni volume è l'ex libris ms. « *Di D. Francesco Fontana ex Minori Conventuali* ». Il P. Angiolini dei Minori Conventuali sino nel corso del S. Francesco di Bologna nella seconda metà del sec. XVIII, dedicandosi allo studio delle origini e vicende del convento che lo ospitava; il Calindri le ricorda con queste parole: « ... il gentiluomo P. Francesco Angiolini, che con esattezza e maschia condizione ha posto in piena chiarezza l'origine de' conventi dell'Ordine eretti nel bolognese, e delle provvidenze de' suoi che gli appartengono, e finalmente, che è interessante al buon ordine della loro comunità ». (Miscelanea geografico-storica, parte prima della pianura bolognese, Descrizione dell'isola del Trionvirato, p. 30). Bologna, stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1785. Come appare dalla prefazione stessa dall'Angiolini al ms. 9, egli eseguì una prima redazione del suo lavoro nel 1767, che è appunto questa, e una seconda nel 1781 arricchendola maggiormente di notizie e continuandola poi ad aggiornarla sino al 1790; questa redazione definitiva si conserva all'Archivio di Stato di Bologna, « *Decennale S. Francesco* », 212/4344, 213/4345, 214/4346, 215/4347, in quattro volumi.

Parte prima (ms. 4), di pp. 172 alcune delle quali bianche. Contiene notizie sull'origine e fondazione della chiesa e una minuta descrizione dello stato antico e presente e della medesima, del convento e dei suoi vari annessi (biblioteca, archivio, sagrestia, spezieria ecc.).

Parte seconda (ms. 5), di pp. 380 alcune delle quali bianche. Ripeteva gli statuti in città, cons. luoghi di Stato e tutto ciò che da estratti ».

Parte terza (ms. 61, di pp. 284 alcune delle quali bianche. Riguarda i beni di campagna, divisi in cinque « imprese » denominate: Calderara, Ronchi (Argelato), Cavallano (Caspellato), Luogo de' Pesi (Casalechio dei Conti), S. Benedetto di Piasco, i beni situati nei distretti della città, i beni di Monzese e della Contea di Pizzo, i beni ecclesiastici.

Ms. 7-8 - [ANGIOLINI padre FRANCESCO] « Stato / del Convento / de' Reverendi Padri / Minori Conventuali / di S. Francesco di Bologna / come si è trovato nell'anno 1781 / Con tutte le notizie / ricevute da Documenti autentici / estratti dal loro Archivio / con la descrizione de' tempi in cui sono pervenuti / al loro Convento / gli stabili tutti, case, legati, censi, ere / diti di Monte, Officinate ed altre in Città ».

Due rolli cartacei, autografi, della seconda metà del sec. XVIII (1786), num. 294 x 206, legati in mezza pergamena. Sul dorso: STATO/DEL CONVENTO/DE' P.P. DI S. FRANCO/BI BOLOGNA.

Si tratta di una prima stesura della redazione del 1781 (la cui forma definitiva si conserva all'Archivio di Stato).

Parte prima (ms. 7), di cc. 175 num., al recto, alcune delle quali bianche. Contiene notizie sull'origine e fondazione della chiesa e una minuta descrizione dello « stato antico e presente » della medesima, del convento e dei suoi vari ambienti.

Parte seconda (ms. 8), di cc. 202 num., al recto. Riguarda stabili in città, censuari, erediti di Monte, legatari, officinate.

Ms. 9-14 - ANGIOLINI padre FRANCESCO, « Stato / del Convento / de' Reverendi Padri / Minori Conventuali / di S. Francesco di Bologna / Come si è trovato nell'anno 1784 / Con tutte le notizie / ricevute da Documenti autentici / estratti dal loro Archivio / E descrizione de' tempi in cui sono pervenuti / al loro convento / li stabili tutti di campagna, possessioni, poderi grati, / boschi, case, terre ecclesiastiche di loro diretto dono / nio, ed altre divise in « 6 tempi ».

Sei rolli cartacei, autografi, della seconda metà del sec. XVIII (1784), num. 290 x 203, legati in mezza pergamena.

Questi sei volumi formavano parte integrante della soluzione conservata all'Arch. di Stato ecc., sul dorso del frontespizio del vol. 212/4344, si legge: « Per i beni tutti della campagna e

scrivino li n. 6 tozzetti a parte, ne quali in ogni tempo si vedrà la descrizione di tutte le possessioni e poderi di proprietà del Convento de' suddetti PP. de' Beni Ecclesiastici, e di Monzese, e la loro provenienza, divisi in n. 5 imprese, ognuna delle quali completa in se stessa, ed il resto comprendente tutte le Ecclesiastiche ed i beni dell'Abbatia di Monzese ».

Ignoriamo perché i detti sei volumi non si trovino anch'essi all'Arch. di Stato; forse i frati li sottrassero alla requisizione napoleonica dato il loro contenuto e la loro importanza ai fini economici e amministrativi.

Tomo primo (ms. 9), di cc. 2 n. n. + cc. 71 num., al recto, alcune delle quali bianche. A c. 1 è la prefazione, in cui si ricorda la prima descrizione fatta nel 1767, e che termina con queste parole: « Le notizie tutte sono state raccolte e presentemente descritte di nuovo in questo libro da fr. Francesco Angiolini dell'ordine medesimo, sotto il governo del M. R. P. Luigi Torreggiani, Guardiano ». Il volume riguarda i beni dell'imposa di Calderara.

Sul dorso: Calda/rara/I.

Tomo secondo (ms. 10), di cc. 2 n. n. + cc. 66 num., al recto, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni dell'imposa dei Ronchi.

Sul dorso: Ronchi/II.

Tomo terzo (ms. 11), di cc. 2 n. n. + cc. 72 num., al recto, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni dell'imposa del Cavallano.

Sul dorso: Caval/lano/III.

Tomo quarto (ms. 12), di cc. 2 n. n. + cc. 80 num., al recto, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni dell'imposa del Luogo dei Pesi.

Sul dorso: Luogo/de Pesi/IV.

Tomo quinto (ms. 13), di cc. 4 n. n. + 71 num., al recto, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni dell'imposa di S. Benedetto e i luoghi disposti « cioè i terreni non facenti parte di alcuna impresa ».

Sul dorso: S. Bene/detto/V.

Tomo sesto (ms. 14), di cc. 2 n. n. + cc. 88 num., al recto, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni dell'Abbatia di Monzese e quelli nella Contea di Pizzo, nonché i beni ecclesiastici ed mona e capanne di tutti i censuati.

Sul dorso: Monzese/ed/Endizere/VI.

Ms. 15-18 - ANGIOLINI padre FRANCESCO, « Stato / del Convento / de' Reverendi Padri / Minori Conventuali /

di S. Francesco di Bologna / come si è trovato nell'anno 1784 / con tutte le notizie / ricavate da Documenti Autentici / estratti dal suo Archivio / con la descrizione (sic) de' tempi in cui sono pervenuti / al loro Convento / li stabili, case, legati, vesti, crediti di Monte / officinare, ed altra città ».

Quattro voll. cartacei, autografi, della seconda metà del sec. XVIII (1784), num. 203 x 147, legati in usacca pergamena. Sul dorso: Stato del Convento.

Si tratta di un ampio riasunto della materia esposta nei nos. 7 e 8, nei quattro volumi conservati all'Arch. di Stato e nei sei voll. precedentemente descritti (nos. 9-14).

Libro primo (nos. 15), di cc. 2 n. n. + pp. 194, alcune delle quali bianche. A c. 2 n. n. è la prefazione in cui l'Angelini dichiara il motivo di questo suo lavoro: « A solo fine di poter avere degli occhi de' Superiori Lasciati pro tempore di questo Convento di S. Francesco di Bologna per loro regolamento un'idea dello stato vero del medesimo, mi sono a compilare in 4 Opuscoli, che a Voi presento M. M. S. R. P. P., quel tanto che ho composto e ha fatto e per tutto, e che trovo di me stesso più diffidatamente in quattro tenti ordinati nella Computistica ». Il vol. riguarda l'origine e fondazione della chiesa e convento, accompagnato dalle descrizioni dei medesimi.

Libro secondo (nos. 16), di cc. 2 n. n. + pp. 228, alcune delle quali bianche. Riguarda stabili in città, censuati, redditi di Monte, legatari, officinare.

Libro terzo (nos. 17), di cc. 2 n. n. + pp. 156, alcune delle quali bianche. Riguarda stabili delle imposte di Gelbesa, dei Ronchi, del Luogo dei Peri.

Libro quarto (nos. 18), di cc. 2 n. n. + pp. 148, alcune delle quali bianche. Riguarda i beni delle imposte del Cavaliere e di S. Benedetto, i beni dispersi in vari luoghi presso la città, i beni dell'Abbazia di Montano e nella contea di Pistoia, i beni ecclesiastici e la descrizione dei censuati.

Nos. 19-20-21 - GROSSI padre GIAMBATTISTA, « Memorie storiche Bolognesi / del Terz'Ordine Secolare e Regolare / di S. Francesco, detto della Penitenza / raccolte da Fr. Giambattista Grossi / Cittadino di Bologna, Servente Terz'Ordine Regolare Francescano del / Convento di S. Maria della Carità / divise in memorie generali e / particolari per cronologia successione, / e cui si aggiunge il Catalogo de'

Terzari / più illustri e l'Appendice dei documenti / li autentici più rilevanti ».

Tre volumi cartacei, autografi, della seconda metà del sec. XVIII (dopo il 1755), il primo e il secondo num. 329 x 215, il terzo num. 310 x 210, legati in tutta pergamena. In ciascuno è l'ex libris a stampa: « Fr. Giambattista Grossi del Terz'Ordine di S. Francesco ».

Il P. Grossi, bolognese, religioso del Terz'Ordine di S. Francesco, dottore collegiato in Teologia e professore nella Studia di Bologna, visse nel convento di S. Maria della Carità verso la metà del sec. XVIII; il Fantuzzi (Notizie degli Scrittori Bolognesi, tom. 4, p. 334, Bologna, 1783) lo ricorda con queste parole: « Lasciò un manoscritto: Memorie storiche bolognesi del Terz'Ordine Secolare e Regolare di S. Francesco, che si conserva nella biblioteca de' Padri Religiosi della Carità ed è citato dal P. Meloni nella sua opera: Atti e Memorie degli Conventi Illustri in Emilia, tom. 2, p. 281 in una nota ».

Non sono note le vicende del ms. dopo la soppressione dei Terzari, avvenuta l'indìel dicembre 1796 e che già nel 1799 erano stati scacciati dal convento della Carità, ridotte a caserma per le truppe francesi. La biblioteca dei Frati Minori Conventuali ne è entrata in possesso nel 1927 per acquisto sul mercato antiquario di Bologna.

Il ms. è databile a poco dopo il 1755, poiché nella prefazione si legge che il movimento del Grossi fa di illustrare diffusamente le memorie del Terz'Ordine, dato che « accennamento » erano uscite per la stampa alcune notizie sul Terz'Ordine nell'opuscolo « Regola del Terz'Ordine, nelle notizie raccolte da Fr. Antonio Maria Fagnagnoli M(inore) C(onventuale) » (in Bologna, per Lelio della Volpe, 1753).

Parte prima (nos. 19), di pp. 222, alcune delle quali bianche, + cc. 24 n. n. Diversi foglietti di aggiunte sono intercalati alle pp.

(p. 1) Prefazione.

(p. 20-238) Memorie storiche suddivise per secoli, dal XIII al XVIII.

(c. 1 n. n.) Indice dei luoghi e dei soggetti della parte prima.

Sul dorso: I. Memorie. Gener. del 3. Ord. di Bologna/Grossi.

Parte seconda (nos. 20), di cc. 4 n. n. + pp. 156, alcune delle quali bianche, + cc. 23 n. n. Diversi foglietti di aggiunte sono intercalati alle pp.

(c. 1 n. n.) Sommario dei quattordici capitoli componenti la parte seconda. Si tratta dei seguenti argomenti:

- 1 - Fabbrica del convento nuovo di S. Maria della Carità.
- 2 - Fabbrica della chiesa nuova di S. Maria della Carità.

- 2 - Chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità.
 - 4 - Cappella della Madonna dell'Abbondanza sotto il portico della chiesa.
 - 2 - Compagnia di S. Maria della Misericordia detta della Carità.
 - 6 - Compagnia di S. Maria della Gonda e di S. Antonio da Padova.
 - 7 - Compagnia e Ospedale della Santissima Trinità.
 - 8 - Ospedale di S. Maria della Vine nella riviera di Reno.
 - 9 - Conservatorii di S. Maria, S. Croce e S. Maria del Barocciano.
 - 18 - Chiesa di S. Maria dei Servi, S. Paolo in Monte e Inferriera dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco.
 - 11 - Fondazione del Monastero del Corpus Domini.
 - 22 - Conventi del Terr'Ordine: S. Giovanni e S. Maria Maddalena, S. Giorgio di Dugliole, S. Maria Assunta della Gola, S. Maria Assunta di Casal Pisanese, SS. Anna e Dossione di Reggio, S. Maria del Paradiso di Forna, S. Apollonia di Ferrara, S. Maria della Colombella di Rimini, Ospizio di S. Antonio da Padova in Loreto.
 - 13 - Conventi e collegi delle suore del Terr'Ordine nella Città e contado di Bologna.
 - 14 - Catalogo dei religiosi e religiose più illustri del Terr'Ordine di S. Francesco pertinenti alla nazione bolognese.
- (in fine) Indice dei luoghi e dei soggetti della parte seconda.
 Sul verso: II/Memor./Partic./del/3 Ordine/di Bologna/Gond.

Parte terza (ms. 23), di cc. 130 n. n., alcune delle quali bianche.
 (c. 1) Indice dei documenti.
 (c. 5-128) Copie (alcune delle quali antiche) dei documenti più rilevanti riguardanti la storia del Terr'Ordine a Bologna, divise in fascicoli di diverse mani del sec. XVIII. Le date dei documenti sono comprese fra il 1251 e il 1718.
 Sul verso: III/Appen./alle/Memor./del/3 Ordine/di Bologna/Gond.

Ms. 22 - VIANI padre SOSTEGNO MARIA. « Memorie / della seconda legazione / apostolica / spedita alla Città della Santità / di N. S. PP. Clemente XI / l'anno di nostra salute / MDCCXIX / scritte da P. Postegua Maria Viani / Scrittore / compagno del Legato nel viaggio / in detto tempo / e nel suo ritorno alla corte / di Roma ».

Catena, probabilmente autografo, della prima metà del sec. XVIII (1719-25), mm. 283 x 190, di cc. 295 num., al recto + cc. 18 bianche n. n. Antiposta consistente in una inserzione in rima raffigurante strombo vescovile con frangi. Legatura in tela pergamenata. Sul verso: MEMORI/DELLA/CINA/DEL/1720.

Le memorie vanno da c. 1 a 288 ove è la dedizione e Roma, ed è curata di S. Maria in Via il 23 Giugno 1720. Da c. 289 a 295, si campeggiano le « Nuove venute per lettere dalla Cina doppo(d) il mio ritorno in Italia », cioè dal 1722 al 1725.

Ms. 23 - « Alla Santità di N. S. PP. / Innocenzo XIII / per il Proposito Generale della / Compagnia di Gesù / sopra l'executione de' Decreti e Ordini / della Santa Sede / spettanti alle Missioni della Cina / poste in effetto dal medesimo Generale / e da' suoi Missionari ».

Catena, della prima metà del sec. XVIII (1722 c.), mm. 227 x 209, di cc. 2 n. n. + cc. 53 num., al recto + cc. 33 n. n. Legatura in cartone con frangi rossi su fondo aro.

(c. 1-52) Lettera del P. Generale della Compagnia di Gesù al Pontefice, divisa in sette paragrafi, nella quale si risponde alle assue moneghi di non aver provveduto a far osservare dai Gesuiti Missionari i Decreti Apostolici.

(cc. 1-38 n. n.) Sinopsi o ristrette del sommario delle lettere comprovanti la buona condotta dei / quelle Missionari / e per verificare l'operata da' medesimi Missionari / per l'osservazione ».

Ms. 24 - « Sommario / di diverse lettere e documenti / dall'Anno 1586 sino al 1722 / per giustificare la sollecita e sincera condotta / del P. Generale della Compagnia di Gesù / nel ordinare ed eseguire da' suoi Religiosi Missionari / della Cina / la dovuta executione de' Decreti Apostolici / e di altri ordini della Santa Sede intorno / quelle Missioni / e per verificare l'operata da' medesimi Missionari / per l'osservazione ».

Catena, della prima metà del sec. XVIII (1722 c.), mm. 227 x 209, di cc. 2 n. n. + 132 num., al recto + cc. 35 n. n. Legatura in cartone con frangi rossi su fondo aro.

Tutto l'apposito documentario ripartito nel ms. è suddiviso in parti portanti numeri progressivi da 1 a 12, ciascuna delle quali comprende più documenti, distinti con lettere alfabetiche minime, a loro volta suddivisi in paragrafi numerati progressivamente (cfr. l'indice nel ms. 23).

Ms. 25 - « Ex Sacra Congregatione S. Officii / Facultate / per Nuncios Apostolicos, Episcopos, Vicarios Apostolicos, / et Missionarios Praefatos totius Orbis in / decem fasciculos divisa / cum pluribus declarationibus et responsionibus / ad dubia proposita ac amplificationibus / et reformationibus eundem facultate / iuxta tempus, locorum et eorum circumstantias / Die 26 Martii 1749 ».

Cartaceo, della metà del sec. XVIII (1749), num. 285 x 211, di ca. 218 num. di recto, alcune delle quali bianche; fogli volant n. n. sono intercalati fra le cc. 25-26 e 45-46. Vi sono società intercalati fogli a stampa, non compresi nella numerazione della cc., contenenti le « facoltà » concesse dal Pontefice (Benedetto XIV). Legatura rustica molto deteriorata; sul piatto anteriore è la segnatura « S. Officio 23 ». Nel vs. si menziona spesso il « Casalbano Padre Garganielli » (cc. 283, 285 e passim). Conservato entro cartella di cartone con lacci.

Ms. 26 - Carte riguardanti i Consultori del S. Ufficio e delle Congregazioni Romane.

Costa contenente fascicoli cartacei di diverse mani del sec. XVIII e stampati diversi.

- 1 - « Copia di una memoria data dal Ambasciatore del Portogallo a S. S. Alessandro VII nel 1656 ».
Fasc. del sec. XVIII, num. 275 x 265, di cc. 12 n. n. (bianche le ultime tre), priva di copertina.
- 2 - Espostione del dubbio se i Conventuolati delle Abbate dell'Ordine di S. Basilio Maggio sieno tenuti o no alla riparazione delle loro chiese.
Opposulo in D: di pp. 4 stampato a Roma nel 1706 e ms. roveso, num. 294 x 245, di cc. 2 n. n., d'aggiunta.
- 3 - Risposta di Fr. Giovanni Dattaroneo, Consultore del S. Ufficio, a Papa Clemente XI sulla possibilità di cedere alla S. Sede la diocesi per le eventuali celebrazioni del matrimonio fra il Principe di Moscovia, nuziatore, e l'Arciduchessa d'Austria, cattolica.
Fasc. dell'inizio del sec. XVIII (1709), di mani diverse, num. 278 x 265, di cc. 20 n. n. (alcune delle quali bianche), priva di copertina.
- 4 - Carte riguardanti la questione dei XII articoli intorno alla interpretazione delle bolle e Unguentine, proposti dal Card. De Noailles, Arcivescovo di Parigi.

Sei fasc. della prima metà del sec. XVIII (1726-27), di mani diverse, num. 285 x 285 circa, di cc. n. n.

- a) 4 + 6 + 16.
 - b) 12 + 8.
 - c) 26 + 22.
 - d) 16.
 - e) 12.
 - f) 28.
- a) 1726, settembre 7 - Memoriale dei Cardinali della Congregazione del S. Ufficio al Papa (Benedetto XIII) affinché nella detenzione senza la loro intelligenza (tre copie con diverse aggiunte e correzioni).
 - b) 1727, ottobre 28 - Lettera scritta al re di Francia (Luigi XV) sopra il concilio di Anversa, da dodici Vescovi di Francia, e note sopra di essa; (un fasc. contenente copia della lettera in traduzione italiana e un fasc. di note).
 - c) 1725, novembre 25 - Copia di un mandamento di Mons. Vescovo di Sesto al clero della sua Diocesi, nel quale si condannava i XII articoli; (due copie in traduzione italiana).
 - d) Testo dei XII articoli con riflessioni su di essi.
 - e) Testo dei XII articoli col parere del Consultore P. Leandro Poma, Abate di S. Paolo.
 - f) Thomistica Dissolutio Dandocini Articulorum quorum approbata a Sede Apostolica postulat.
- 5 - Questione concernente nella Congregazione del S. Ufficio circa i riti Malabarici e Indostini da non permettersi dai Missionari.
Fasc. della prima metà del sec. XVIII (1735), di mani diverse, num. 290 x 216, costituito da diversi fascetti per complessive cc. 86 n. n. (alcune delle quali bianche).
 - 6 - Risoluzioni delle Congregazioni del S. Ufficio e di Propaganda Fide sopra diversi dubbi proposti circa le facoltà del clero e dei missionari.
Fasc. della metà del sec. XVIII (la data più recente è 1749), di una sola mano, num. 290 x 205, di cc. 50 n. n. (alcune delle quali bianche); sul foglio che funge da copertina è il titolo « Dedit e Responsum spectanti alla Farsula III », seguita dalla segnatura aggiunta autografa di fr. Lorenzo Garganielli (poi Clemente XIV) « Di queste mo-